

il Giornale  
**MILANO**

MERCOLEDÌ 2 APRILE 2008

DOMANI AL CENTRO CULTURALE DI MILANO OMAGGIO PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Giancarlo Lacchin

## *Pavese, che guardava la poesia negli occhi*

**L**a grande poesia di tutti i tempi, si dice, è un insondabile intreccio di vita e di morte, di speranza e di dubbio, di azione e di rinuncia.

Nei mesi immediatamente precedenti alla sua scomparsa, avvenuta tragicamente per propria mano nel 1950, il grande poeta Cesare Pavese (nato nel 1908) sembrava poter guardare negli occhi la morte con quella stessa forza e confidenza che si riserva quasi sempre ai grandi amori della propria vita: «Per tutti la morte ha uno sguardo./ Verrà la morte e avrà i tuoi occhi./ Sarà come smettere

un vizio./ come vedere nello specchio/ riemergere un viso morto./ come ascoltare un labbro chiuso./ Scenderemo nel gorgo muti». Sono versi dedicati all'attrice americana Constance Bowling, sottratti all'oblio dalle strane vicende della sorte e pubblicati postumi nel 1951 da Massimo Mila e Italo Calvino nella raccolta *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*. Il respiro della vita e della morte viene compreso dalla parola poetica proprio attraverso il tema dell'amore, dell'amore verso le cose e verso le persone, che si esprime, nella sua poesia, all'interno di quell'inesausto desiderio di felicità

di cui respira ogni verso. È una tinta molto forte quella che riluce dalla lirica di Pavese, una luminosità pre-

gnante e comunque coraggiosa, che fa anche del suicidio il luogo in cui comunque si esprime la brama di



IL POETA Cesare Pavese (S. Stefano Belbo, 1908 - Torino, 1950)

vita, la potenza del sentimento vero ed eroico. Ed è una poesia decisamente antinichilistica, al di là delle interpretazioni anche oggi più in voga, quella che ancora ci investe, con la sua forte capacità di visione del futuro dell'uomo, dei suoi desideri e delle sue speranze.

La manifestazione «Sei la terra che aspetta. Il Pavese ritrovato», organizzato dal Centro Culturale di Milano in occasione della celebrazione del centenario della nascita del poeta, intende proprio «ritrovare Pavese» negli scenari e nelle prospettive della nostra complessa contemporaneità, riproponendo una visione

della sua figura che possa riconsegnare quest'ultima alla dignità e alla estrema e commovente attualità della grande letteratura mondiale. Domani sera alle ore 20.45 alla Sala di via Sant'Antonio 5 (per informazioni: 02.86455162) la lettura teatrale, a cura di Giorgio Bonino e Andrea Carabelli, a partire da testi tratti dalle raccolte *La terra e la morte*, *Dialoghi con Leucò*, *Lavorare stanca*, *Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*, *Il mestiere di vivere*, si intreccerà con riflessioni sulla poetica pavesiana, con l'intervento di Uberto Motta, Davide Rondoni e Gian Corrado Peluso.